



# Fare sinodo, insieme sulla stessa strada

Sinodo della Chiesa universale, sinodo dei vescovi, sinodo italiano...

Facciamo un po' d'ordine, perché con questi eventi e con questo stile ecclesiale faremo i conti fino al 2025 e oltre.

**L**e parole hanno un peso. Alcune più di altre. Sinodo, per esempio, è una parola bellissima, anche se può sembrare difficile o distante. È l'unione di due parti. *Sin* in greco significa insie-

me; *odos* invece vuol dire via, strada. Accostate, ci donano un vocabolo che indica l'essere sulla medesima strada, il percorrere lo stesso cammino.

Il ritrovarsi, per via. Vengono in mente i due discepoli diretti a Emmaus, quando «Gesù in

persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15). Ma è solo uno dei tanti incontri del Maestro lungo la strada, tanto da poter individuare un vero e proprio modo di fare di Gesù. Lo ha fatto notare anche papa Francesco lo scorso 10 ottobre, quando ha aperto il percorso che porterà, nel 2023, al sinodo dei vescovi sulla sinodalità: **«Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù "sulla strada", mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore»**, perché Dio «non alberga in luoghi [...] distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita».

Ecco, anche noi Chiesa, noi cristiani, dobbiamo avere lo stesso stile: **«Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme»**. Guardiamo



Per una Chiesa sinodale  
comunione | partecipazione | missione

a Gesù, che sulla strada dapprima *incontra* l'uomo ricco, poi *ascolta* le sue domande e infine lo aiuta a *discernere* che cosa fare per avere la vita eterna», con riferimento al brano di Marco (10,17-30), cosiddetto «del giovane ricco».

### Sinodo o sinodi?

Mettiamola così: nel campo cattolico era a tal punto urgente e necessario «camminare insieme sulla stessa strada» che... per noi italiani i percorsi sinodali sono due. Non paralleli, ma giocoforza intrecciati.

Il fatto è che la **Conferenza episcopale italiana** (i nostri vescovi, per intenderci) aveva già deciso e già avviato lo scorso maggio un «**Cammino sinodale della Chiesa italiana**». Tema: *Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione*. Fasi temporali: due anni di consultazioni dal basso (2021-22) di diocesi, parrocchie, movimenti, associazioni; una fase «sapienziale» affidata a vescovi, operatori pastorali, facoltà e istituti teologici, anch'essa della durata di due anni (2023-24); un'assemblea nazionale conclusiva per presentare scelte «coraggiose e profetiche» nel corso dell'anno del giubileo 2025; il ritorno al territorio, con le Chiese locali chiamate a recepire quanto emerso nel cammino quinquennale, dal 2026 in avanti. Sito di riferimento: [www.camminosinodale.net](http://www.camminosinodale.net).

**Il secondo** – quello di cui ci occupiamo in queste pagine – è invece **il sinodo universale, di tutta la Chiesa cattolica**. Si riferisce propriamente al «sinodo dei vescovi», assem-

blea qualificata istituita da san Paolo VI nel 1965 come frutto del Vaticano II con il *motu proprio Apostolica sollicitudo*, dove è definita come «una istituzione ecclesiastica centrale; rappresentante tutto l'Episcopato cattolico» che «presta un'efficace collaborazione al Romano Pontefice». Da allora, tutti i papi hanno attinto a questa forma di «par-

avverrà nel 2023. È un sinodo... sulla **sinodalità**, come conferma il titolo: *Per una Chiesa Sinodale: Comunione, partecipazione e missione*. Sito ufficiale: [www.synod.va](http://www.synod.va). Tempistiche: fino ad agosto 2022 siamo nella fase diocesana della «consultazione del popolo di Dio», come indicato dalla costituzione apostolica *Episcopalis communio* (15 settembre 2018)



lamento» per affrontare i temi più svariati. Molti documenti vaticani emersi dai sinodi dei vescovi sono tra le pagine più belle prodotte dalla cattolicità a cavallo del secondo millennio cristiano. Si pensi, per restare ai più recenti, a *Evangelii gaudium* (2013) dopo il sinodo sulla nuova evangelizzazione e ad *Amoris laetitia* (2016) dopo il sinodo sulla famiglia.

Quello aperto ora è preludio all'assemblea dei vescovi che

di papa Francesco, che ha trasformato il sinodo dei vescovi prevedendo in maniera costitutiva una fase di ascolto «dal basso». Seguirà il lavoro di sintesi che porterà alla stesura di un primo documento preparatorio, l'*Instrumentum laboris* (letteralmente, «strumento di lavoro»), entro settembre 2022. Si aprirà allora la fase continentale (fino a marzo 2023) con l'organizzazione di vere e proprie assemblee

continentali. Al termine, la Segreteria generale del sinodo preparerà un secondo *Instrumentum laboris*, sul quale nell'ottobre 2023 lavoreranno i vescovi riuniti in assemblea generale in Vaticano.

Come è forse non ovvio, ma di certo auspicabile e opportuno, è già stato dichiarato che le fasi di ascolto del cammino sinodale italiano e di quello

che ci chiede di fare i conti con l'opportunità di sentirci più da vicino «in cammino sulla stessa strada». Per aiutarci, il santo padre ha ripetutamente usato lo schema da lui amato delle «tre parole». Nell'omelia sopra citata, il 10 ottobre, si è soffermato sui verbi **incontrare**, **ascoltare** e **discernere** (il testo completo si può trovare con facilità sul sito del

coltiva una prassi ecclesiale che esprima *la concretezza della sinodalità* in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno».

Poi ci sono **tre rischi**. «Il primo è quello del **formalismo**. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata [...]. Un secondo rischio è quello dell'**intellettualismo** [...]: far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo [...]. Infine, ci può essere la tentazione dell'**immobilismo**: siccome "si è sempre fatto così" [...], è meglio non cambiare».

Infine l'esortazione, che ci invita a essere sinodali, ascoltatori, vicini: «Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come *un tempo di grazia*, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno **tre opportunità**. La prima è quella di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una **Chiesa sinodale**: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare **Chiesa dell'ascolto** [...]. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una **Chiesa della vicinanza**. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore».

M&amp;C



9 ottobre 2021. L'intervento del papa per l'apertura del cammino verso il sinodo dei vescovi 2023.

©VaticanMedia-2021

universale, nel nostro Paese, saranno intrecciate, per evitare confusioni e doppioni.

### La Chiesa della vicinanza

Per quanto in continuità con i suoi predecessori, appare evidente che papa Francesco sulla sinodalità punta forte. Come cristiani e come Chiesa siamo inseriti in un processo

Vaticano). Il giorno precedente, intervenendo al momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, ha invece commentato le parole-chiave **comunione**, **partecipazione** e **missione** che compaiono anche nel titolo generale del sinodo. «Comunione e missione - ha spiegato il papa - sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa [...]. Rischiano di restare termini un po' astratti se non si